

LE LETTERE

Sui vaporetto è guerra tra poveri

Leggo con attenzione delle sacrosante proteste che si levano da più parti nei confronti dell'affrettata e pasticciata riorganizzazione della linea 51-52, che, per rispondere tardivamente (ed elettoralisticamente?) alle necessità di collegamento dei residenti e degli utenti di Riva di Biasio, è andata a scontentare a turno quelli del Lido, quelli della Celestia, quelli dei Bacini, ed ora clamorosamente anche quelli di S.Elena, isola sempre più colpevolmente abbandonata dalle ultime amministrazioni comunali. Quel che, più che sorprendere, amareggia, però, è vedere come Actv e i suoi referenti politico-istituzionali continuino spudoratamente ad utilizzare strumentalmente per le loro campagne elettorali interne le lotte fra poveri degli utenti dei vaporetto, attorno alla ritaratura delle fermate e degli orari della linea 51-52 (che in realtà incide in termini economicamente decisamente relativi, visto che con un centinaio di migliaia di euro in più sarebbe possibile servire in modo decoroso ed efficiente tutte le vecchie fermate del 51-52, con l'aggiunta di Riva di Biasio), dimenticando invece di affrontare il vero bubbone, quello del periplo di Sant'Elena ed Arsenale fatto fare al 41-42.

Com'è possibile che un amministratore capace e determinato come Walter Vanni non sia riuscito a venir fuori dall'abbraccio mortale di qualche compagno di partito che continua ad imporre all'azienda di sprecare per un'utenza relativamente limitata un monte ore di navigazione così elevato, che consentirebbe, se eliminato, di dare risposte agli storici intoppi delle altre linee? E sì che soluzioni (magari provvisorie, in attesa di una ristrutturazione globale delle linee, o della riapertura del rio delle Galeazze oppure del riutilizzo del rio Novo) ce ne sarebbero. Ma la verità è che sul periplo del 41-42, così come sulle battaglie di bandiera dei Tre Archi o di Riva di Biasio, prima, della Celestia, dei Bacini e di S.Elena ora, si giocano piccoli e miopi scontri di potere partitico, in barba alle reali necessità dei cittadini.

Pietro Bortoluzzi

Capogruppo di An al CdQ2

Ho letto sul Gazzettino di venerdì scorso che il presidente dell'A.C.T.V giudica poco conveniente ripristinare le linee 51 e 52 a S.Elena. Voglio ricordare che questa zona è già abbastanza isolata, i residenti hanno un'età media molto elevata, c'è un solo medico e un paio di negozi che resistono alla chiusura. Per poter fare le spese necessarie bisogna spostarsi nei quartieri vicini. Per poter arrivare e tornare nei vari posti di lavoro, pendolari e lavoratori turnisti (non tutti lavorano negli orari convenzionali) hanno la necessità di poter utilizzare durante tutta la giornata le linee da poco soppresse. Poco conveniente è anche non ottimizzare la resa del personale A.C.T.V. ad esempio per il controllo dei biglietti. Ho visto effettuare i controlli in un battello con ben tre ispettori (uno parla, uno legge e uno scrive?). Poco piacevole è vedere un anziano che impiega del tempo per raggiungere l'edicola di S.Elena, apporre la propria firma per il ripristino delle linee e leggere il giorno dopo che ben 800 firme sono totalmente inutili! Auspico quindi maggior rispetto e considerazione nei confronti degli utenti veneziani.

Giuliano Zennaro
S.Elena, Venezia